

## TU NON VUOI RINNOVARE? IO TI CACCIO!

Publicato su LA REGIONE del 12.01.2001

Ancorché emblematico delle vicissitudini calcistiche odierne, il caso del giocatore del Grasshoppers Hakan Yakin sta suscitando un indicibile polverone. In pratica, dopo aver perso il treno, il GC ha cercato in extremis di prolungare il contratto di lavoro che verrà a scadenza il prossimo 30 giugno.

La manovra del club biancoceleste di prolungare almeno di un anno il contratto non poteva avere quale altro scopo che quello di incassare un' indennità per rottura contrattuale ben sapendo che il Basilea aveva tutte le intenzioni (e probabilmente un accordo preliminare) per ingaggiare il giocatore, giocatore che a decorrere dal 30 giugno 2001 può accasarsi altrove a costo zero essendo in scadenza di contratto.

Sapendo poi dell'interessamento tra il club renano e il giocatore di origini turche, il Grasshoppers ha tentato il colpaccio chiedendo una cifra a dir poco esorbitante per liberare Yakin anticipatamente sulla scadenza del contratto (si parla di fr. 500'000.00). Ovviamente il Basilea non ha abboccato ritenuto che potrà avere il giocatore gratuitamente fra sei mesi.

A questo punto è scattata la reazione del club zurighese che immediatamente (quanto ingiustificatamente) ha messo fuori rosa Yakin consentendogli comunque di allenarsi con la compagine giovanile U21.

Questo caso non è comunque un unicum in Svizzera ed è un preoccupante indicatore di una tendenza di dubbia legalità oltre che di dubbio fair-play.

Altri casi, per certi versi analoghi, si sono verificati in società di LNA dalla rosa della prima squadra molta folta. E' infatti capitato che ad alcuni giocatori è stato comunicato che non servivano più né all'allenatore né al club. A questi giocatori si è cercato di impedire un trasferimento in un altro club di gradimento del giocatore cercando di dirottare il medesimo su dei "farm-team" di prima lega pur garantendo loro il pieno stipendio da professionista mentre che per un eventuale trasferimento in altro club di scelta del giocatore il club maggiore avrebbe solo dovuto pagare la differenza di stipendio tra il contratto in vigore e lo stipendio mensile corrisposto dal nuovo club.

Infine sono pure noti i casi di alcuni giocatori professionisti attivi presso sodalizi in difficoltà finanziaria ed ai quali si è cercato di imporre una riduzione sostanziale della retribuzione. In caso di mancata accettazione ciò avrebbe comportato l'immediata relegazione, una volta di più, della compagine speranze.

Orbene tutte queste azioni apertamente ricattatorie, come detto, sono di dubbia legalità nella misura in cui si intralcia chiaramente la libertà personale del giocatore, rispettivamente si viene meno al rispetto di un contratto di lavoro di tipo professionistico laddove, relegando il giocatore in squadre amatoriali o giovanili (evidentemente non professionistiche) non si garantisce al giocatore la facoltà di lavorare su livelli professionali e professionistici negandogli quindi di fatto la possibilità di mantenere rispettivamente sviluppare le proprie capacità professionali.

Sarebbe un po' come se una Ditta ingaggiasse un ingegnere ma poi, non potendolo più pagare e non potendo sciogliere altrimenti il contratto di lavoro, lo si costringesse a svolgere lavori di portineria pur di non lasciarlo partire presso una Ditta concorrente.

Una tendenza comunque preoccupante e che a mio avviso non può lasciare insensibili né gli sportivi né i dirigenti i quali potrebbero trovarsi ben presto confrontati con qualche fastidiosa ed onerosa causa giudiziaria sul gobbo.

**BRENNO CANEVASCINI Avvocato**